

avanzamento e quindi, anche considerando questo fattore, non tali da determinare un immediato esaurimento al fondo;

secondo l'interrogante si tratta di una manovra propagandistica tesa ad allarmare l'intero cinema italiano — per poi gloriarsi di aver risolto un problema che di fatto non esiste nei termini descritti — che, si auspica, non divenga un soluzione dal Ministro comunemente utilizzata per nascondere le gravi difficoltà provocate alla produzione cinematografica italiana dai ritardi riconducibili alla applicazione della nuova normativa, amplificati dalle imprecisioni e dalle deleterie norme transitorie in essa contenute che di fatto creano un vuoto normativo in attesa dei decreti attuativi;

i fondi della produzione per il cinema italiano sono tutt'altro che esauriti o indisponibili;

secondo l'interrogante vi saranno conseguenze disastrose dell'operato del Ministro sul settore della produzione cinematografica —:

se sia a conoscenza di quanto dichiarato dai suoi funzionari, secondo i quali egli « avrebbe dato mandato di mettersi le mutande di latta e dare mazzate » (*Riformista* del 25 febbraio 2004) e se non intenda dimettersi qualora si verificano i gravi danni temuti per il cinema italiano;

se risponda a verità quanto sostenuto nella interrogazione presentata dall'onorevole Katia Bellillo il 15 dicembre 2003 in merito agli ingenti finanziamenti pubblici ottenuti in tempi rapidissimi dalla società Titania di cui è titolare l'attrice Ida Di Benedetto (a cui si aggiungono le *fiction* televisive commissionate dalla Rai) che, caso oramai unico nel panorama della produzione del cinema italiano, appare la sola a registrare incrementi di fatturato annuo di tipo esponenziale;

se corrisponda a verità che il Governo intenderebbe inserire nel decreto legge da emanare sul cinema i soliti fondi delle lotterie a sostegno del cinema alcune « toppe » (si pensi all'imbarazzante formulazione del

comma 3 dell'articolo 27 del decreto legislativo « Nuove disposizioni in materia di attività cinematografiche » pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 5 febbraio scorso), un intervento per i lavoratori socialmente utili che meriterebbero ben altro che un « pannicello caldo » che in questo caso sa tanto di « captatio benevolentiae » nei confronti dei sindacati e un'autorizzazione ad Arcus SpA ad indebitarsi — prima ancora che sia chiaro cosa farà e con quali soldi — in una logica che, imbastisce un vero e proprio decreto « omnibus » degno delle peggiori finanziarie. (4-09203)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i terrificanti attentati terroristici effettuati in Iraq il giorno 2 marzo 2004 hanno provocato 217 morti e centinaia di feriti;

il Presidente del Senato Marcello Pera ha significativamente commentato l'orribile strage ricordando che l'Iraq è sull'orlo della guerra civile;

evidentemente le previsioni del marzo 2003, secondo cui il semplice rovesciamento del regime di Saddam Hussein avrebbe aperto le porte all'instaurazione di un regime democratico, erano errate e comunque non tenevano nel debito conto la complessità di una società, come quella irachena, contrassegnata da fazioni a volte ferocemente contrapposte (curdi, sunniti, sciiti);

anche le previsioni secondo cui la cattura di Saddam Hussein avrebbe « svuotato » la rivolta irachena si sono rivelate decisamente azzardate;

in un quadro di questo genere, anche l'entrata in vigore della nuova costituzione

provvisoria dell'Iraq, pur decisamente necessaria, si offre all'attenzione dei commentatori come un fatto imposto dall'esterno, che non tiene conto delle grandi e profonde tensioni presenti nel corpo vivo della società —:

alla luce dei due attentati di Karbala e di Baghdad del 2 marzo 2004 con il loro numero spaventoso di morti e feriti, quali siano le più realistiche previsioni circa i tempi del processo di normalizzazione della società irachena e, soprattutto, quali siano le modalità attraverso le quali le autorità occidentali, presenti in Iraq, ritengono di poter contenere l'odio fra sunniti e sciiti, odio che non si manifestava, prima del conflitto, proprio in ragione del carattere dispotico del regime di Saddam Hussein. (3-03143)

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

il 26 agosto 2003 si verificava una serie di brutali attacchi alla popolazione indigena di fede buddista del distretto di Khagarachari da parte di musulmani bengalesi spalleggiati dall'esercito del Bangladesh;

durante questi spaventosi eventi venivano bruciate, in nove diversi villaggi abitati da buddisti, 384 case e 4 templi oltre a diversi altri luoghi di culto profanati e danneggiati;

il Venerabile Shasana Priya Bhihu, del tempio buddista di Babupara Janakalyan, veniva prima minacciato e catturato dai musulmani e poi arrestato dai militari dell'esercito del Bangladesh;

durante questi attacchi un bimbo di otto mesi veniva soffocato e un uomo di nome Binod Bihari Khisa moriva negli scontri. Inoltre una ragazzina di 12 anni

scompariva insieme ai suoi parenti e di alcune altre donne si perdevano le notizie;

le aree oggetto di scontro venivano abbandonate dagli abitanti in fuga e a tutt'oggi, per timore di nuovi attacchi molti indigeni non hanno ancora fatto ritorno alle loro case;

tutto ciò accadeva nell'indifferenza del Governo del Bangladesh che si adoperava anzi ad isolare il distretto allo scopo di tenere a distanza giornalisti e fotografi internazionali accorsi a documentare le atrocità commesse dai musulmani e dall'esercito;

tale genere di attacco non è una novità per il partito al Governo: il massacro di Dighinala del 1986 che costrinse più di sessantamila indigeni a rifugiarsi nello stato indiano di Tripura, il genocidio di Logang del 1992 e quello di Naniyachar dell'anno successivo nei quali furono uccisi centinaia di praticanti buddisti e date alle fiamme centinaia di case e templi e luoghi educativi;

nonostante esista un accordo di pace, firmato dalle controparti nel 1997, conosciuto come *The Cht Peace Accord (Chittagong Hill Tracts Peace Accord)*, tale trattato non è mai stato applicato e, anzi, nel 2001 e nel 2002 le popolazioni indigene sono state costrette a subire ulteriori privazioni —:

come il Governo intenda intervenire presso organi istituzionali del Bangladesh affinché i diritti delle popolazioni indigene vengano tutelati, quali iniziative abbia intenzione di adottare affinché sia rispettato il trattato di pace denominato *Cht Peace Accord* e come intenda supportare *Amnesty International* nella difesa dei diritti umani in Bangladesh. (5-02942)